

Ambiente ed economia a confronto

Un nuovo istituto, nato presso il Centro di Fisica Teorica di Miramare, studierà l'impatto dei fattori climatici ed ambientali sull'economia.

di ENRICO FRAGIACOMO
MARTA PICCIULIN

Da decenni si sente dire che le risorse della Terra si stanno esaurendo, che i deserti avanzano, che la temperatura globale sta aumentando a causa dei gas serra, che i ghiacci polari si sciolgono. Sono solo allarmismi per impressionare la gente, retorica per battage elettorali, o comunque problemi di altri? La questione è più concreta di quanto si possa pensare. Durante una sua recente visita a Trieste, Christian Paternmann, responsabile della Commissione Europea per l'ambiente, l'ecosistema marino e la biodiversità, ha parlato della carenza di acqua come una delle tematiche più scottanti per l'immediato futuro, non solo dei paesi che da sempre ne sono colpiti, come quelli dell'Africa subsahariana, ma anche dei paesi europei, come Spagna, Grecia e Francia. E per immediato futuro, non s'intendono migliaia, bensì poche decine d'anni, quindi un lasso di tempo sufficientemente piccolo perché tutti se ne debbano preoccupare. Poco a poco si è cominciato a parlare a voce sempre più alta di sviluppo sostenibile, cioè del modo per continuare a vivere con lo stesso tenore di vita, quello dei paesi sviluppati e, al tempo stesso, non compromettere irrimediabilmente la sopravvivenza delle generazioni future. In questo contesto, diventa importante inglobare nei



Foto ICP

modelli economici i fattori climatici ed ambientali, per ponderare l'impatto che essi hanno sull'economia. L'economia ecologica nasce proprio con questo scopo.

Tenere conto dell'ambiente nella definizione di economia è di per sé un'idea innovativa. I concetti economici "tradizionali", nati dalla Rivoluzione industriale, si basavano, infatti, sull'ipotesi che le risorse naturali fossero illimitate (e quindi gratuite) e che il capitale fosse la principale risorsa da salvaguardare. Da ciò il tentativo di strappare alla natura parti sempre più consistenti, affinché tutti ne avessero a sufficienza. Come conseguenza, questo secolo ha creato un mondo artificiale, complesso ed articolato (si pensi alle modificazioni dell'equilibrio dei gas atmosf-

rici, ma anche all'intervento umano sul patrimonio genetico degli esseri viventi) che interagisce con difficoltà con il mondo della natura. L'uomo ha, di fatto, compiuto un grande esperimento sulla biosfera, senza conoscere gli esiti che l'esperimento stesso avrebbe potuto avere sul pianeta.

È tempo di cambiare prospettive. In quest'ottica il Centro internazionale di fisica teorica (Icft), ha scelto di finanziare ed ospitare per tre anni, a partire dal 2002, il Programma di economia ecologica e ambientale, che ha lo scopo di promuovere attività di ricerca e formazione in questo settore. Rientrano tra gli obiettivi della ricerca, l'integrazione di modelli climatici ed economici e lo sviluppo di una teoria degli indicatori di sviluppo sostenibile. ■

Foto ICP

